

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE CONCERNENTE MODIFICHE E INTEGRAZIONI IN MATERIA DI RIFORMA TRIBUTARIA:	<i>In sede referente</i> Pag. 1
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUE- STIONI REGIONALI:	
<i>Seduta antimeridiana</i>	» 5
<i>Seduta pomeridiana</i>	» 6

CONVOCAZIONI:

Giovedì 22 giugno 1972

<i>Commissione parlamentare per le que- stioni regionali</i>	Pag. 7
---	--------

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge di conver-
 sione del decreto-legge concernente modifi-
 che e integrazioni in materia di riforma
 tributaria.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLÈ 21 GIUGNO 1972, ORE 10,35. —
Presidenza del Presidente VICENTINI. — In-
 tervengono i sottosegretari di Stato per le fi-
 nanze Borghi e per il tesoro Picardi.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 mag-
 gio 1972, n. 202, recante modifiche e integrazioni
 alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in materia di
 riforma tributaria (67).

(Esame e rinvio).

Il Relatore Pandolfi, illustrando il decreto-
 legge, distingue in esso le norme di proroga,
 le disposizioni di adeguamento, le misure di
 accompagnamento funzionalizzate alla con-
 giuntura e le disposizioni accessorie. Il tema
 della proroga al 1° gennaio 1973 per l'entrata
 in vigore di tutte le norme in materia di rifor-
 ma tributaria, con un ulteriore scorrimento

non selettivo dell'IVA e dei tributi connessi, si colloca nelle note vicende riferibili all'anticipato termine della V legislatura ed al voto manifestato dalla precedente Camera in sede di discussione del bilancio 1972. Considerazioni di opportunità pratica, nonché questioni di correttezza nei confronti della CEE, non potevano consentire la presentazione del decreto-legge anteriormente al 25 maggio 1972, data della prima riunione delle Camere. Il Governo ha opportunamente distinto i termini prorogati per l'entrata in vigore dell'IVA dai problemi di delegazione formale (fissazione dei termini per l'emanazione dei decreti delegati e procedure relative): essendo infatti da escludere la legittimità della delega in sede di decreto-legge il Governo ha segnalato al Parlamento la necessità di provvedere al rinnovo dei termini di delegazione in sede di legge di conversione. Una seconda questione, connessa alla data di rinnovo della delega a termini primitivi scaduti, è di natura più formale che sostanziale: si tratta cioè di rinnovo e non già di proroga (esistono precedenti in materia: il più recente è contemplato dal disegno di legge 2958 della scorsa legislatura, recante richiesta di rinnovo di termini di delega già scaduta per la contabilità ospedaliera). Per quanto concerne l'ulteriore scorrimento occorre provvedere, con un articolo aggiuntivo al disegno di conversione, a fissare i termini per l'emanazione dei decreti delegati al 1° novembre 1972 fermi restando gli adempimenti per l'espressione del parere della Commissione interparlamentare, la cui ricostituzione ha carattere d'urgenza.

Le questioni di adeguamento sono contemplate dagli articoli 2 e 6 del decreto. L'articolo 6 proroga al 31 dicembre 1972 l'applicazione dell'addizionale straordinaria alle aliquote dell'IGE. L'articolo 2, più rilevante, modifica l'anno di riferimento per il calcolo, nel quadriennio transitorio, delle attribuzioni ai comuni. Il Governo propone l'anno 1972. Oltre tale ipotesi sono possibili: a) un ancoraggio al 1971, anno in cui molte amministrazioni hanno accelerato i procedimenti di riscossione; b) un ancoraggio alla media 1971-72; c) un regime che consenta ai comuni l'opzione fra il riferimento al 1971 e quello al 1972. Tale ultima ipotesi sembra essere quella più favorevole agli enti locali.

Opportunamente l'articolo 2 del decreto ha superato la questione dei conti riferiti allo stato di cassa degli enti locali adottando invece il criterio della competenza per l'anno di riferimento. Sorge tuttavia la questione relativa alla facoltà dei comuni per il tratte-

nimento del personale delle imposte di consumo che dovrebbe transitare alle dipendenze dello Stato. È opportuno precisare che si tratta di una facoltà non globale (trattenere tutto il personale o nessuna unità); ma occorre un ulteriore emendamento chiarificatore che diminuisca la detrazione media del 15 per cento (che penalizza le amministrazioni oculte nei costi di gestione) in rapporto al *quantum* di personale trattenuto e al conseguente onere per gli enti locali.

Le disposizioni di accompagnamento presentano maggior ampiezza discrezionale rispetto a quelle di semplice adeguamento e contemplano essenzialmente tassazioni agevolate sugli scambi per il periodo precedente la entrata in vigore dell'IVA. Il Relatore richiama i diversi regimi previsti dalla legge delega e dalla prima legge di proroga. Rispetto ad essi il decreto-legge reca notevoli modifiche per i termini temporali della detraibilità nonché per il regime opzionale fra il sistema forfettario e quello su base di inventario e soprattutto per la distinzione fra il periodo anteriore all'emanazione del decreto e quello successivo protrattesi fino al 31 dicembre 1972 e per il quale il regime di detassazione a rimborso futuro si trasforma in detassazione immediata; le aliquote piene sono state lasciate inalterate e si è invece ridotta la base imponibile. Occorrono agli articoli 3 e 5 modifiche di carattere tecnico, intese a precisare che nel nuovo regime sono sempre comprese le importazioni, e che i riferimenti sono fatti non già alle imposte « afferenti » bensì a quelle « assolute ». L'articolo 4, sempre in materia di detassazione, non regola la fattispecie dell'IGE condensata *una tantum*: occorrerà provvedere con un emendamento con efficacia *ex tunc* dal 26 maggio 1972. Altro chiarimento è necessario circa l'estensione del beneficio fiscale all'artigianato (che pare tuttavia compreso nella dizione del decreto) e all'agricoltura, che risulta invece esclusa. È necessario inoltre chiarire il concetto di « beni strumentali » adottando la dizione, molto puntuale, prevista dall'articolo 106 dello schema di decreto delegato sull'IVA.

Il relatore calcola che il beneficio per le imprese si aggiri fra i 320 ed i 400 miliardi. Osserva quindi, per quanto concerne gli obblighi generali e speciali assunti con la CEE, che mentre la contestualità del regime di detassazione assolve gli obblighi di natura generale, questione più delicata appare quella degli obblighi speciali. Si è negoziata e rispettata la riduzione lineare delle aliquote dei ri-

slorni alle esportazioni che rimangono forfe-
tari, ma ciò è necessariamente avvenuto pri-
ma che fosse noto il testo del decreto circa il
computo del carico complessivo dell'IGE per
il secondo semestre del 1972. La sfasatura ha
una portata pratica assai ridotta in quanto dif-
ficilmente il regime potrà influire sui cicli di
esportazione 1972. Quanto alle disposizioni ac-
cessorie esse sono contemplate essenzialmente
dall'articolo 8 che estende alle società non
tassate in base a bilancio le norme agevolative
sulle plusvalenze già contemplate dall'artico-
lo 62 del « decreto ». Ma anche per l'arti-
colo 8 occorrerà provvedere a rendere univoci
i trattamenti delle plusvalenze specificandone
le tipologie e occorrerà risolvere la questione
connessa alla diversità dei soggetti in ordine
al deposito dei bilanci. Personalmente il re-
latore giudica non soddisfacente il regime
delle plusvalenze reinvestite quale configu-
rato dalla legge delega e ritiene che la detas-
sazione degli utili reinvestiti debba essere con-
templata anche per il periodo post-riforma.

Quanto alla copertura dell'onere, previsto
in 90 miliardi, il relatore osserva che tale
ultima cifra è solo apparentemente in contra-
sto con quelle già calcolate fra i 320 ed i 400
miliardi; rileva infatti che la detassazione pro-
vocherà un allargamento della platea imponi-
bile provvedendo parzialmente ad una auto-
copertura. Giudica congruo, in quanto dosa-
bile e manovrabile, il ricorso al mercato cre-
ditizio per il residuo di copertura.

Concludendo il relatore, definito relativa-
mente semplice l'insieme dei problemi con-
nessi al periodo transitorio, solleva due ordini
di questioni che richiedono parole chiarifica-
trici da parte del Governo: quelle connesse al
regime di attuazione dell'IVA per la massima
lempeistica divulgazione della conoscenza dei
suoi meccanismi, quelle relative alle misure di
accompagnamento per un regime di prezzi pi-
lota (ci muoviamo in una situazione assai più
difficile di quella belga, data la polverizzazio-
ne del commercio al dettaglio); nonché quelle
relative all'impiego dei dati IVA per l'accer-
tamento non già, come è logico, dei tributi
nuovi, bensì delle partite pregresse (accertate
ma non definite per circa 5000 miliardi).

Ma la questione più scottante è quella
connessa al sistema dei tributi diretti: su
tale tema le dichiarazioni del Governo in
quanto titolare del potere legislativo delegato,
sono essenziali. Il lavoro da affrontare è im-
menso ed il Parlamento è pronto a com-
piarlo, ma non è sufficiente che solo il Par-
lamento sia pronto. Dei 29 schemi di decreti

delegati 15 sono stati presentati alla Commis-
sione interparlamentare e di essi 6 sono stati
licenziati col prescritto parere. I decreti re-
lativi all'imposizione diretta costituiscono
materia complessa che diviene impervia per
il tema delle esenzioni ed agevolazioni. I tri-
buti diretti hanno rilevanza enorme per gli
obiettivi strategici della riforma impositiva.
Non si possono rischiare cadute verticali di
tributi diretti nel primo periodo di applica-
zione. Per far sì che la data del 1° novembre
1972 non venga tacitamente affidata all'inu-
tile decorso dei termini occorre una dichia-
razione chiarificatrice del Governo.

(La seduta, sospesa alle 12,30, riprende alle 16,50).

Il deputato Raucci osserva che la questio-
ne dell'eventuale scorrimento delle imposte
dirette ventilato dalla stampa non è indiffe-
rente per i redditi di lavoro. Il *plafond* della
legge n. 801 per la fascia esente da ricchezza
mobile fu infatti un compromesso limitato nel
tempo in attesa proprio dell'entrata in vigore
dei nuovi meccanismi detrativi previsti dalla
legge delega, considerati peraltro insufficienti
dalla sua parte. Occorreva un chiarimento
preliminare da parte del Ministro. Pur condi-
videndo taluni rilievi di merito della relazio-
ne non può dichiararsene soddisfatto. Il re-
latore ha evitato i temi dell'impatto dell'IVA
sulla situazione economica del paese e sulla
condizione delle classi lavoratrici. Il proble-
ma è quello di modificare le aliquote dell'IVA.
Un aumento di prelievo di circa 1200 miliardi
grava per circa 500 miliardi sul pacchetto al-
imentare. Correttivi d'aliquota sono indispen-
sabili anche alla luce del parere del CNEL,
totalmente disatteso dal Governo. Occorrono
regimi di esenzione per i generi alimentari;
ampi ventagli di aliquote manovrabili, aumen-
ti del *plafond* per i regimi semplificati e for-
felizzati, regime transitorio per le detrazioni
di ricchezza mobile sui redditi di lavoro. Oggi
che una maggioranza politica non esiste il con-
fronto fra le parti può essere reale.

Il deputato Serrentino ricorda i motivi tec-
nico-economici che hanno motivato il rinvio;
osserva che occorre un chiarimento prelimi-
nare del Governo circa le voci di stampa rela-
tive ad un presunto rinvio dei termini di de-
correnza dell'imposizione diretta. Considera
appropriate le norme previste dagli articoli 3,
4, 5 e 7 del decreto e chiede chiarimenti circa
l'esonero del bollo. Ritiene che la detassazione
delle plusvalenze debba protrarsi anche dopo
la riforma. Occorrono chiarimenti governativi

circa gli accertamenti IVA in rapporto alle partite in sospeso. Certo esistono preoccupazioni per l'aumento dei prezzi; non ritiene opportuna una revisione delle aliquote in sede di disegno di conversione; il problema sarà da affrontarsi, se mai, valutate le condizioni di bilancio, dopo l'entrata in vigore della riforma.

Il deputato de Vidovich osserva che il nuovo sistema di imposizione indiretta ha già esplicito effetti economici, prima della sua entrata in vigore. Il personale amministrativo che dovrà gestire gli uffici IVA si troverà in gravi difficoltà per la mancata semplificazione degli adempimenti in materia di bollo e registro né potrà essere rafforzato dal personale attualmente addetto alle imposte di consumo. Né è ipotizzabile l'attuazione della riforma operata contro il personale amministrativo. Considera sarebbe una catastrofe la adozione di due diverse date per i tributi indiretti e per quelli diretti. Lo sconvolgimento recato dall'attesa dell'IVA non concerne tanto prodotti quali la carne, ricordata dai colleghi precedentemente intervenuti (per questa merce il problema è di politica di prelievi « a breve » del MEC che disincentiva il rifornimento da paesi terzi, in particolare dall'Est e rischia di produrre aumenti dei prezzi non in funzione dell'imposta ma della rarità del prodotto); è grave invece per le produzioni a ciclo lungo, quali quella tessile, e per la politica delle scorte che si ripercuote in ulteriori stasi produttive. La sua parte è favorevole a rinvii integrali da operarsi subito e si riserva la presentazione di una relazione di minoranza.

Il deputato Vittorino Colombo osserva che alcuni grossi nodi di politica economica devono essere preventivamente sciolti dal Governo. È favorevole al proposto scorrimento dell'IVA in quanto riallaccia alle stesse date l'intera riforma: su questo punto è necessario che il Governo garantisca le sue intenzioni. Se esistono ostacoli e difficoltà è opportuno esplicitarle. L'intervento espansivo del decreto-legge n. 202 è positivo, di fronte a lievitazioni di prezzi è opportuno che il Governo garantisca che non ricorrerà a strette monetarie. Anche se non necessariamente formalizzabili in emendamenti sono necessari impegni per la riduzione delle imposte di fabbricazione e per rimborsi e buoni di imposta per i prodotti agricoli ed eventuali riduzioni iniziali di aliquote. Sono necessari controlli sui prezzi e certezze sul grado di preparazione della macchina amministrativa.

È opportuno che i chiarimenti preliminari provengano congiuntamente dai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio.

Il deputato Visentini ritiene urgente conoscere preliminarmente gli intendimenti governativi circa la data del 1° gennaio 1973 per l'entrata in vigore dell'intera riforma. L'IVA è funzionale all'impianto della stessa imposizione diretta; una scissione fra i due comparti tributari rischierebbe di creare il caos. Il tempo preparatorio di 3 anni previsto dal primitivo progetto del '67, ridotto a due anni dal disegno della V legislatura e portato a pochi mesi dalla legge di delega pone problemi assai seri e che non è possibile eludere. Un eventuale sfasamento di termini di applicazione dei tributi indiretti e di quelli diretti comporterebbe, necessariamente, un regime transitorio per l'imposizione diretta; ma questa è una ipotesi subordinata rispetto a quella, che considera necessaria, del mantenimento della contestualità dei termini. Ritiene improduttiva una discussione specifica se il Governo non avrà chiarito preliminarmente questo importante nodo nonché quello, altrettanto capitale, degli atteggiamenti della CEE alla cui volontà stiamo internazionalmente obbligati. Si riserva ulteriori interventi nel merito.

Il deputato Macchiavelli si associa alle considerazioni del deputato Visentini. La contemporaneità di applicazione dei nuovi tributi è l'aspetto maggiormente positivo del proposto decreto: il Governo deve chiarire preliminarmente le condizioni di garanzia del mantenimento di tale presupposto. Il problema dei rapporti con la CEE è assai delicato. Se la CEE e gli Stati membri non si riterranno tranquillizzati da negoziati, che si augura proficui, si rischiano non soltanto denunce alla corte di giustizia ma anche misure di ritorsione. Le due questioni sollevate investono la responsabilità collegiale di tutto il Governo su problemi non certo marginali di politica economica, che sarebbe ingiusto addossare al Sottosegretario di Stato per le finanze.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Borghi, giudica assai rilevanti i quesiti preliminari posti dal relatore e dai deputati Visentini e Macchiavelli. Riferirà immediatamente al Ministro.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente OLIVA.* — Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione Gaspari, il Ministro per la sanità Valsecchi ed i Sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa e per l'industria, il commercio e l'artigianato Biazioni.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI.

Il ministro Gaspari, dopo aver preliminarmente espresso il proprio compiacimento per il contributo dato dalla Commissione al Governo in sede di parere sui decreti delegati di trasferimento delle funzioni amministrative statali alle Regioni, rivolge alla Commissione un pressante invito a compiere il massimo sforzo per emettere i pareri di sua competenza almeno in ordine ai Ministeri le cui funzioni sono state regionalizzate — ai quali andrebbe aggiunto quello relativo al riordinamento del Ministero della pubblica istruzione data la particolare urgenza dei problemi ad esso inerenti — e consentire al Governo di deliberare i provvedimenti relativi entro il 30 giugno, facendo ricorso eventualmente ad una proroga per gli altri Ministeri.

Sulle dichiarazioni del ministro Gaspari si apre il dibattito. Intervengono brevemente il ministro Valsecchi (che invita la Commissione ad esaminare lo schema relativo al Ministero della sanità nella seduta di domani mattina), il sottosegretario Rampa (che sollecita il parere della Commissione sul riordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale) e il presidente Oliva, il quale osserva, in ordine a quest'ultimo Dicastero, che la Commissione si trova di fronte a proposte del Ministero del lavoro largamente innovative rispetto al testo diramato dal ministro Gaspari, che involge complessi problemi.

Prende quindi la parola il deputato Caruso. Egli dichiara che l'invito del Ministro ad una pronuncia urgente sugli schemi principali di decreto rende impossibile quell'esame approfondito, che ha costituito il metodo caratteristico di lavoro della Commissione nella passata legislatura: l'accoglimento della richiesta del Ministro si tradurrebbe pertanto in una accel-

tazione pura e semplice dei provvedimenti predisposti dal Governo. Affrontando i problemi generali connessi all'attuazione della delega prevista dalla legge n. 775, nelle sue varie interrelazioni, l'oratore lamenta l'azione di svuotamento dei criteri ispiratori che si vorrebbe perpetrare, protesta per il fatto che alcuni schemi di riordinamento di Ministeri siano stati sottratti all'esame della Commissione, deplora la violazione di taluni criteri della delega in tema di azione amministrativa e critica il contenuto del decreto relativo alla dirigenza statale, che il Governo vorrebbe approvare senza una organica connessione con il riordinamento delle attribuzioni dell'amministrazione in relazione al trasferimento delle funzioni alle Regioni. Conclude auspicando che la Commissione sia posta in condizioni di svolgere seriamente il proprio lavoro attraverso una proroga della delega.

Il Presidente Oliva rileva di essersi già pronunciato pubblicamente circa l'opportunità di una proroga della delega. Egli ritiene tuttavia che la Commissione debba riprendere sin da ora il proprio lavoro, aggiungendo che il mancato invio di taluni schemi (rimessi invece alla Commissione mista costituita presso l'Ufficio per la riforma della pubblica amministrazione) ha impedito ai parlamentari di avere un quadro globale dei riordinamenti da operare. Rileva quindi che appare difficile ipotizzare priorità nell'esame degli schemi, spettando comunque al Governo di chiarire se esso intende procedere anche in mancanza dei pareri della Commissione.

Seguono brevi interventi. Il senatore Del Nero sottolinea l'esigenza che la Commissione sia messa in grado di compiere un esame approfondito degli schemi di decreto. Il deputato Ballardini dichiara che il problema di fondo riveste carattere politico, trattandosi di verificare con un dibattito generale se esista ancora la volontà politica di attuare correttamente il disegno previsto dalla legge delega, per la cui esecuzione appare comunque necessaria una proroga. Anche il senatore Endrich concorda sull'esigenza di una proroga, sottolineando la complessità dei problemi di esaminare. Il deputato Bressani dichiara di aderire all'impostazione — delineata dal Presidente — di proseguire nell'esame dei decreti secondo un normale ritmo di lavoro, i cui risultati non andranno in ogni caso dispersi.

Il ministro Gaspari, replicando, dichiara che il Governo ha correttamente tenuto fede ai propri impegni diramando tempestivamente tutti gli schemi di decreti di riordino,

sui quali sono stati sentiti anche i sindacati. Precisa quindi che il Governo ha correttamente rispettato la delega per quanto riguarda la semplificazione delle procedure amministrative ed ha accolto integralmente il parere della Commissione sul riordinamento del Ministero del turismo. Ribadisce infine l'invito espresso all'inizio della seduta e chiede che la Commissione manifesti un orientamento anche in ordine ai termini di una eventuale proroga della delega.

Ad avviso del senatore Modica, il Governo dovrebbe richiedere il parere della Commissione anche in ordine agli schemi ad essa non trasmessi, mentre il presidente Oliva ritiene che occorrerebbe al riguardo una espressa disposizione, che potrebbe essere inserita nel provvedimento di proroga. Il senatore Maccarrone dichiara che l'elaborazione dei pareri sugli schemi di riordinamento dovrebbe avvenire previa definizione dei criteri generali, dai quali far discendere i pareri stessi, a meno che il Governo, prescindendo da essi, non voglia assumersi la responsabilità di presentare l'Amministrazione come un caos ingovernabile. Esprime altresì l'avviso che la proroga dovrebbe limitarsi a pochi mesi, nel corso dei quali la Commissione potrebbe svolgere un serio lavoro ascoltando anche le Regioni.

Dopo che il sottosegretario Rampa ha ribadito l'invito ad un sollecito esame dello schema di riordinamento del Ministero del lavoro, il presidente Oliva dichiara che la Commissione proseguirà normalmente nei propri lavori, riservandosi di comunicare al Governo il 28 giugno - termine di scadenza della delega - la situazione nella quale si sarà venuta a trovare.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE.

Il presidente Oliva avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 giugno, alle ore 9,30 e alle ore 17, per proseguire i propri lavori: verranno esaminati i decreti di riordinamento del Ministero della sanità e del Ministero della pubblica istruzione (quest'ultimo sarà aggiunto all'ordine del giorno).

(La seduta, sospesa alle 12,15, riprende alle 16,45).

Il Presidente invita la Commissione a confermare le regole di carattere procedurale, già adottate nel corso della precedente legislatura, e riguardanti il *quorum* di un terzo

dei componenti per la validità della seduta o della metà più uno dei componenti per le deliberazioni di ordine regolamentare o concernenti l'adozione dei pareri, nonché la inammissibilità della sostituzione ordinaria prevista dal Regolamento.

La Commissione conferma all'unanimità le determinazioni procedurali già assunte nella precedente legislatura.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 21 DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1970, N. 775, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO E DELEGA DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO ».

Il presidente Oliva riferisce sullo schema di decreto in esame, riassumendo i termini della discussione svoltasi in Commissione nella decorsa legislatura e dando lettura della bozza di parere da lui predisposto e già deliberato dalla Commissione nel medesimo periodo.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Modica svolge alcune osservazioni in tema di Camere di commercio, criticando la proposta definizione di enti locali, qualifica che, a suo avviso, spetta solo agli enti elettivi territoriali. Favorevole a mantenere tale qualifica si dichiara invece il senatore Mazzaroli, mentre il presidente Oliva chiarisce che l'espressione è stata introdotta dopo un dibattito dal quale era scaturito l'orientamento di configurare le Camere di commercio come organismi legati alla realtà regionale, ritenendosi significativo adottare una espressione che non pregiudicasse il futuro ruolo che potrebbe essere loro assegnato nell'ambito regionale.

La Commissione accoglie pertanto la nuova formulazione proposta dal Presidente.

Dopo brevi interventi del sottosegretario Biagioni e del senatore Maccarrone (il quale dichiara che la delibazione del parere non deve significare abbandono del punto di vista espresso dalla Commissione nel dibattito politico generale), il presidente Oliva chiarisce che l'emissione del parere deve intendersi come logica conclusione di un lavoro già iniziato e come contributo immediato alle esigenze prospettate dal ministro Gaspari, senza che ciò possa significare - egli precisa - abbandono di tutti i motivi di perplessità emersi nel dibattito generale e che

egli ricorderà nella lettera che accompagnerà la trasmissione del parere in esame.

Infine, all'unanimità, la Commissione delibera il parere complessivo sullo schema di decreto in titolo, autorizzando il Presidente a trasmetterlo al Governo.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 21 DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1970, N. 775, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE ».

Il presidente Oliva riferisce sullo schema di decreto in titolo, ricordando la normativa relativa al trasferimento alle Regioni delle funzioni gestite dal Ministero del lavoro e soffermandosi sull'attuale struttura di quel Dicastero, di cui illustra le articolazioni ai livelli centrali, regionali, provinciali e zonali.

Esamina quindi in dettaglio le proposte del Governo, con particolare riguardo alla Direzione generale dei programmi e del coordinamento, ricordando l'orientamento contrario adottato dalla Commissione per tali uffici, già previsti in schemi relativi ad altri Dicasteri. Conclude svolgendo una ricognizione delle principali osservazioni delle Regioni.

Si apre quindi il dibattito.

Il sottosegretario Rampa illustra talune proposte che il Ministero del lavoro intende avanzare a modifica dello schema diramato, allo scopo di definire meglio il ruolo del dicastero. Egli si sofferma in particolare sulla diversa denominazione che questo dovrebbe assumere (Ministero degli affari sociali) e sulle sue strutture, che dovrebbero comprendere tra l'altro un Segretario generale, una Direzione generale dell'impiego e della formazione professionale, provveditori agli affari sociali a livello periferico, e realizzare anche una maggiore connessione con il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il senatore Orlando, dopo aver ricordato che la Commissione, in altra occasione, di fronte a proposte di emendamenti da parte del Ministero interessato stabili di acquisire le proposte stesse come materiale di studio, deplora che le necessarie intese non siano state adottate a tempo debito.

Il senatore Modica afferma che l'esposizione del Sottosegretario costituisce ulteriore conferma della validità delle critiche mosse al modo con cui si è proceduto ad applicare la legge delega, se si tiene presente, tra l'altro, che le nuove proposte scavalcano le Regioni,

con le quali occorrerebbe riaprire una procedura di consultazione.

Anche il deputato Triva rileva che le proposte illustrate dal sottosegretario Rampa sottolineano l'esigenza che la Commissione adotti criteri di carattere generale da porre a base dell'esame degli schemi di decreto.

Il presidente Oliva conclude il dibattito ribadendo che rappresenterà al Governo la esigenza di ulteriori chiarimenti sui principi generali ai quali uniformare il riordinamento dei Ministeri.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 19,45.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Giovedì 22 giugno, ore 9,30 e 17.

I. — Esame, ai sensi dell'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, dello schema di decreto delegato concernente « riordinamento del Ministero della sanità » - *Estensore del parere: senatore DEL NERO.*

II. — Esame, ai sensi dell'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, dello schema di decreto delegato concernente « riordinamento del Ministero della pubblica istruzione e delega di funzioni amministrative alle Regioni a statuto ordinario » - *Estensore del parere: deputato BRESSANI.*

III. — Esame, ai sensi dell'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, dello schema di decreto delegato concernente « riordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » - *Estensore del parere: senatore OLIVA.*

(Presso il Senato della Repubblica).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23,30.